

presso Jeviza dove era per ritrovar al numero di vele fra grande e pizole 70 con fanti 12 milia e cavalli 800, capitano lo illustrissimo conte di Cabra, per andar a tuor l'impresa di Alzer, e eussi parti subito. Et expedita quella impresa, afermasi dito Capitano con l'armada e zente tornarà a la Fagagnana et a Napoli, e già di qui si prepara vituarie per quella in gran summa: che Dio li doni victoria etc.

375 A di 10 zonse in questo porto le galie di Zenoa, 4 per forza et 2 per bona voglia, capitano Andrea Doria. Scorse da Bisati fin Caocurtaciera non trovano alcuna fusta, et ha da 60 turchi presi de le fuste, e prima ne rimandò a riscatar in Tunis da 25, fra li qual uno nepote di Curtogoli e tre altri capitani da mar de li seguazi di dito Curtogoli. A di 21 al cargador di Zirgenta avanti zorno messe in terra 3 grosse fuste di turchi, et tre mia fra terra preseno molti homeni e ne amazono alcuni, poi si levò con aver roto li magazeni e fato gran danni, si partirono per Siciliana. Par tre nostre galie si scopri di verso la Lieneta, e zonzendo in dito cargador di Zerzenta, ebbero novè di queste fuste ed incontinente li andò driedo e ne prese una gran fusta siando infinita zente verso a la marina. Fece tajar a pezi tutti ditti turchi, et poi si parti. Fin hora non scriveno altro: et certo tutta questa terra ne ha auto maximo piacer che non siano salvo morti. Non intendo si sono galie bastarde e sotil. E, per via di Messina, scriveno erano 6 galie; penso siano passate a Zerbi dove deno esser le galie di Barbaria, che per una fusta di Tripoli venuta danno nova le dite galie erano passate. Li bregantini sono in Trapano, per quel signor non è lassà si parti fino al primo di Settembre. Si altro se intenderà, aviserò. In porto di Messina è zonta la nave di la Religion di Rodi con homeni 900 suso, va per Rodi. *Item*, è zonta la nave ragusea vien da Ingallera, molto richa di formenti, tari 13 venditori di fuora. *Post scripta*. Scrive, è venuto corier di Zerzenta, e dice le galie restò de non sequitar l'altre do fuste a causa li fo dito erano fuste 24 e una galia, e cussi ritornò. Fece morir 80 turchi, et il patron di quella fusta 1700 doble tripoline donar ha voluto, et mori quanta roba haveano la butorono in aqua, et 8 cristiani erano stati presi i liberono, et 8 mori fu venduti, et uno turco donò il Capitano a la città di Zerzenta perchè lo occidesseno crudelmente. Steteno un-giorno e mezo poi partino; il nome dil Capitano non scrive.

375 *Di Verona, poi fo leto una letera di sier Andrea Magno podestà, di 7 Avosto*. Di certo caso sequito pocho avanti, che una dona Francesca

Cevola consorte di Hironimo Clementi cittadin di Verona, in strada fuori di Verona, era stà dal dito suo marito et Domenego so famejo amazada di molte ferite. Et auto inditii, esso Podestà fe' prender ditto Hironimo et Domenego sopra nominati e formava processo; i quali da uno Bortolamio brexan custode fo fati scampar, *etiam* lui Bortolo è scampato. Dimanda licentia di dar taja etc. et ponerli in bando.

Et fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli autorità di *iterum* proclamarli e ponerli in bando di terre e luogi e di questa terra, con taja vivi cadaun di loro a chi li daranno in le forze L. 1000 di pizoli di so' beni, si non di danari di la Signoria nostra, et morti L. 500, e li soi beni restino confiscati, etc. 135, 1, 0.

Fo poi leto per Alvise Sabadin secretario, hesendo i Savii venuti in Pregadi, una relation di quello expose il reverendo domino Altobello di Averoldis episcopo di Puola, legato apostolico, in materia di frati di San Zorzi mazor, et come sempre à invigilà far ogni bon officio per la Signoria nostra con il Pontefice, et che a li zorni passati portò uno breve di Soa Santità qual pregava la Signoria la causa si conosese per persone ecclesiastiche. Et instando la risposta, li fo ditto la causa era stà tajata nel Senato, perchè, inteso il Papa questo, l'ha auto molto a mal, et di novo li scrisse uno breve a di 6 Avosto, con uno altro a la Serenità dil Principe in questa materia, comandandoli admonissa *etiam* con censure li giudici non s'impazino, et che la causa ha comesso a l'abate di Borgognoni episcopo di Cremona; per il che di novo Soa Santità li ha mandà uno altro breve di 26 Avosto voy apresentatione *omnino*. E perchè ha inteso don Ignatio abate di Santa Justina di Padoa voleva assentir al foro secular, lo debbi chiamar a se et ammonirlo nol fazi. Poi disse li pareria da si catar questo expediente: non volendo la Signoria metersi in l'abate predito, la Signoria elezese uno di primi senatori, il qual insieme con esso Legato per nome dil Papa fosseno giudici arbitri a veder tal causa; con altre parole, *ut in relatione*, ma questa è la substantia.

Fo leto poi il breve dil Papa al Doxe, di 6 Avosto, molto caldo, et che 'l voy aricordarsi quello promise a papa Julio; però non molestino ditti frati di Santa Justina, per esser zà più di quaranta anni in justo possesso, et scrive di la eletion in giudice fato per Soa Santità di lo electo episcopo di Cremona; con altre parole molto alte et censure.

*Item*, l'altro breve drizato al prefato episcopo di Puola suo et di la Santa Chiesa nuntio, *cum po-*